

Piano investimenti a rilento Salvini: decreto cantieri veloci

La protesta Ance. Buia: il premier ci incontri. Vertice a Palazzo Chigi sul rilancio dei cantieri: Lega e M5s divisi sul codice appalti. Al Mef la centrale di progettazione, piano anti-dissesto da 7,7 miliardi

Giorgio Santilli

Si infiamma la partita degli investimenti pubblici, ora che la recessione tecnica è arrivata e il governo cerca nel piano di rilancio dei cantieri la risposta per il rilancio dell'economia (terise ne è parlato in un vertice Conte-Di Maio-Salvini). È una partita dentro il governo dove il leader della Lega Matteo Salvini ha detto di voler accelerare sulla riforma degli appalti e sulle semplificazioni con un decreto «cantieri veloci» da varare entro il 9 marzo, mentre il leader M5s Luigi Di Maio ha parlato di «riforma degli appalti in 7-8 mesi». È una partita fra governo e imprese, con i costruttori dell'Ance che, dopo la mobilitazione permanente proclamata mercoledì, ieri hanno fatto saltare il tavolo tecnico al Mise. «Sono costernato - dice il presidente Gabriele Buia - che il capodigabinetto del Ministero delle Infrastrutture e il vicecapo di gabinetto del Mise ci convocano per chiedere se l'emergenza del settore sia momentanea. Sono mesi che diamo cifre su una crisi gravissima, facciamo appelli, proponiamo soluzioni. Noi con i tavoli tecnici abbiamo chiuso e vogliamo un incontro con premier e vicepremier, per capire se vogliono accordarsi sulle misure necessarie al settore».

Al di là delle polemiche, lo stato dell'arte è che il governo finora non ha mostrato di capire la gravità della situazione. «Prima ci hanno detto - dice Buia - che con la legge di bilancio avremmo aumentato la spesa di cinque miliardi e alla fine sono arrivati a ridurre le risorse esistenti e la spesa tendenziale già prevista. Poi ci hanno detto che con il decreto semplificazioni avrebbero semplificato le procedure ma alla fine non è rimasta neanche una semplificazione. Scherzando con il fuoco».

Vari pezzi del piano del governo sono comunque in moto. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa sta lavorando per presentare il suo piano anti-dissesto da 7,7 miliardi: 1,2 arrivano da risorse non usate da «Italia sicura» (la task force creata da Renzi a Palazzo Chigi) mentre 6,5 miliardi sono risorse nuove a un ritmo di 900 milioni l'anno. Anche qui - come in molti altri piani infrastrutturali - il governo ha scelto di cancellare il passato, azzerando «Italia sicura» e tornando ai protocolli con le Regioni che avevano marciato molto a rilento in passato. Lenta si è rivelata anche «Italia sicura» che però, secondo Ance, ha portato la spesa da 100 milioni l'anno a 500.



Gabriele Buia. Il presidente dell'Ance dice basta ai tavoli tecnici sulla crisi dell'edilizia e chiede un incontro «politico» con il presidente del Consiglio Conte e con i suoi due vice Di Maio e Salvini

Un punto critico per il governo è la centrale di progettazione per cui è prevista l'assunzione di 300 tecnici. Si era discusso se dovesse andare al Mef, collocata all'Agenzia del Demanio, o ai Provveditorati alle opere pubbliche, sotto l'influenza del ministero delle Infrastrutture. Previsto per il 31

gennaio un Dpcm: Palazzo Chigi si orienta ad accogliere la posizione di Giovanni Trià, ma con un limite della competenza ai soli edifici (senza infrastrutture, dunque).

Infine il nodo della riforma del codice appalti che le imprese considerano una priorità. La Lega vuole farla

subito, M5s frena. Anche qui, tutti i tentativi di accelerare sono finora falliti e la materia resta sul binario lento del Ddl delega sulle semplificazioni che è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 12 dicembre e non è neanche ancora arrivato in Parlamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE MISURE ALLO STUDIO

Riforma del codice appalti

- Si è riaperta la partita nel governo sulle misure per sbloccare gli investimenti pubblici. Se ne parla dall'avvio del governo ma nulla è ancora accaduto. Il leader della Lega Matteo Salvini vuole accelerare la riforma degli appalti con un decreto «cantieri veloci» da varare entro il 9 marzo, mentre il leader M5s Luigi Di Maio ha parlato di «riforma degli appalti in 7-8 mesi», con riferimento al Ddl delega mai arrivato in Parlamento

Piano dissesto idrogeologico

- Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa sta lavorando per presentare il suo piano anti-dissesto idrogeologico da 7,7 miliardi: 1,2 arrivano da risorse non usate da «Italia sicura» (la task force creata da Renzi a Palazzo Chigi) mentre 6,5 miliardi sono risorse nuove a un ritmo di 900 milioni l'anno. Il governo ha scelto di azzerare «Italia sicura», tornando ai protocolli con le Regioni che avevano marciato molto a rilento in passato.

Cabina di regia progettazione

- Per il governo resta il nodo della centrale di progettazione prevista dalla manovra. Una cabina di regia che dovrà assumere 300 tecnici. Si era discusso se dovesse andare al Mef, all'Agenzia del Demanio, o ai Provveditorati alle opere pubbliche, sotto l'influenza Mit. Deve essere istituita con Dpcm (in scadenza): Palazzo Chigi si orienta ad accogliere la posizione di Giovanni Trià, ma con un limite della competenza ai soli edifici pubblici

LA MOBILITAZIONE

Bergamo in campo: Tav essenziale

Tutte le imprese in pressing: Torino-Lione decisiva per il corridoio Est-Ovest

Luca Orlando

Industria, artigianato, agricoltura. Ma anche commercio, edilizia e i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil. È l'intero mondo produttivo bergamasco a mobilitarsi in modo compatto per chiedere con forza il rilancio degli investimenti in infrastrutture, una delle pre-condizioni per il mantenimento della competitività del sistema, per lo sviluppo, l'occupazione e la tutela dell'ambiente.

Questa mattina, nella sede di Confindustria Bergamo, che promuove l'iniziativa, la sintesi di questa visione: un documento condiviso dalle rappresentanze delle categorie produttive del territorio per ribadire al Governatore la richiesta che il sistema-paese disponga di un sistema infrastrutturale adeguato e moderno, di cui la Tav risulta elemento imprescindibile.

L'efficienza della rete logistica è a

maggiore ragione rilevante qui, per il quarto territorio europeo per valore aggiunto nel manifatturiero, per un'area cresciuta negli anni soprattutto grazie alla propria proiezione internazionale. Vocazione sintetizzata dai valori di export, cresciuti del 50% dal 2009 al 2017, che vedono Bergamo al quinto posto tra le maggiori province esportatrici italiane. Massa di manufatti che nei primi nove mesi dell'anno sfiora i 12 miliardi di euro: 44 milioni al giorno di merci che iniziano da qui il proprio viaggio verso altri paesi.

Per Bergamo, o territorio baricentrico rispetto all'asse centro-Nord, è essenziale poter contare su una rete logistica moderna che rappresenti anzitutto una porta per l'Europa, in grado di connettere l'area lungo corridoi europei plurimodali. Per associazioni e sindacati la tratta transfrontaliera Torino-Lione, che rientra nel corridoio Lisbona-Kiev, e che consentirebbe di connettere Milano con Parigi in 4 ore e mezzo, sostituirebbe la linea ferroviaria più vecchia delle Alpi, obsoleta, non sicura, non funzionale rispetto agli attuali standard di trasporto delle

merci, con vantaggi nel tempo in termini di riduzione di costi, consumi e emissioni, trasferendo dall'agomma al ferro traffico aggiuntivo. In alternativa l'intero asse risulterebbe compromesso e il centro-Nord, e con esso l'Italia e ovviamente Bergamo, finirebbe bypassato dalle nuove reti, con perdite di competitività crescenti negli anni.

Imprese e rappresentanti dei lavoratori di Bergamo chiedono così al Governo un rilancio vero e ad ampio raggio, nelle reti di trasporto e nei servizi, nella difesa idrogeologica e antisismica, nell'edilizia scolastica e sanitaria.

Priorità dunque all'apertura dei cantieri bloccati, grandi opere già appaltate per 25 miliardi, senza rimettere in discussione progetti come la Tav, più volte esaminati e già in corso di realizzazione. Tratta, ricordano i promotori dell'iniziativa, iniziata nel 1996, risultato di dieci progetti e 11 cambi di tracciato, sottoposta a otto delibere Cipe, cinque procedimenti di valutazione di impatto ambientale, settemila trattati e accordi internazionali, ai cui si aggiungono altrettante analisi costi-benefici, tutte dall'esito positivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA